



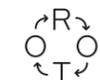
Le catalogue de cette exposition est consultable à l'entrée du pavillon. Cette publication, issue d'une enquête intensive menée sur le territoire belge, analyse l'usure comme un phénomène matériel et comme un agent capable d'influencer les comportements. L'usure y est abordée non pas comme un problème en soi, témoin d'une erreur de conception qu'il faudrait à tout prix éviter, mais comme un processus inévitable qui permet, pour qui s'y intéresse, d'ouvrir la réflexion sur les usages et la pratique de la construction.

The catalogue of this exhibition is available at the entrance to the pavilion. This publication emerged from an intensive investigation carried out in Belgium. It analyses wear as a material phenomenon and as an agent that can influence behaviour. It approaches wear not as a problem in itself, the result of an error of conception that must be avoided at all costs, but as an inevitable process that permits reflection on use and the practice of construction.

Il catalogo della mostra è consultabile all'ingresso del padiglione. Frutto di un'intensa indagine condotta sul territorio belga, questa pubblicazione analizza l'usura come fenomeno materiale e come agente capace di influenzare i comportamenti. L'usura è affrontata non come un problema in sé - testimonianza di un errore di progettazione da evitare ad ogni costo - ma come un processo inevitabile che permette, a quanti lo volessero, di interrogarsi sugli usi e sulla pratica del costruire.



Rotor & al.,
Usus/usures
Etat des lieux - How things stand
Brussels, Editions de la Communauté française
Wallonie-Bruxelles, 2010.
ISBN 9782960087833



Un projet de Rotor ASBL
<http://rotordb.org>



Une initiative de la Communauté Française et de
Wallonie Bruxelles international



USUS/USURES

L'interesse per la fase dell'uso apre un campo d'indagine sul rapporto tra utenti e materiali, superfici e corpi mobili. Due aree di particolare interesse emergono rapidamente: gli spazi tangibili e le conoscenze specifiche che le accompagnano.

— *L'interazione fisica si riferisce a un sottospazio distinto dell'edificato, gli spazi tangibili (o il Nutzbereich): maniglie e corrimano, banchi e tavoli, i primi due metri delle pareti, pavimenti e rivestimenti. Se, com'è ovvio, qualsiasi spazio si deteriora (clima, tempo, fatica, ecc.), solo la parte tangibile dello spazio è soggetta agli effetti dell'uso.*

— *Il monitoraggio dell'usura, tramite negoziazioni permanenti, è al centro di numerose professioni. Curare la manutenzione delle superfici o mantenere gli spazi in buono stato significa capire quotidianamente il modo in cui i corpi sfregano contro i materiali lasciandovi la loro impronta. Dai laboratori al personale di manutenzione, dagli autocostruttori che vivono o lavorano sul campo adattando gli spazi al loro uso fino ai progettisti professionisti che seguono i materiali da costruzione nella fase dell'uso: tutti mettono a punto saperi che tentano di negoziare al meglio l'impatto dell'usura.*

I materiali da costruzione attraversano varie fasi nel corso della loro vita (estrazione, produzione, trattamento, ecc.). Consideriamone una in particolare: quella in cui il materiale è soggetto all'uso. In quanto superficie esposta di un edificio, il materiale si trasforma gradualmente durante l'uso per effetto di depositi, impronte, graffi e altre tracce d'usura. Assume allora una forma concreta e non può più limitarsi a cifre o a tratti abbozzati su uno schema, come lo era stato in precedenza, nella fase di progettazione. Non può più essere oggetto di una comoda e mera astrazione - che permette ai vari attori di interagire con esso, dalla progettazione alla produzione - ma deve confrontarsi ormai con gli usi e gli utenti che lo segnano e lo plasmano in profondità. In altri termini assume una nuova dimensione, sia fisica che situazionale.

Sondare ulteriormente il campo d'indagine, ovvero esaminare l'usura nel suo ambito (gli spazi tangibili), prenderla sul serio e confrontarsi con i saperi che la riguardano implica una serie di constatazioni:

— *Il materiale da costruzione e le tracce d'usura che vi si aggiungono nel corso del tempo rappresentano un tutt'uno inscindibile. Un materiale esposto all'uso ne porta inevitabilmente le tracce, e come tale bisognerebbe pensarlo. Poiché l'usura non può essere separata dal materiale, si dovrebbe integrarla nella definizione stessa del materiale.*

— *Gestire l'usura significa lavorare con le tolleranze: quella del materiale (la sua capacità di assorbire le modifiche) e quella degli utenti (la loro capacità di accettare l'usura). Voler imbavagliare tutta l'usura significa, di fatto, immobilizzare le situazioni: gestire l'usura diventa così un ostacolo all'uso.*

— *L'ambiente costruito è un enorme serbatoio di situazioni che parlano degli usi e dei loro incontri con l'architettura. La sua attenta osservazione stimola l'osservatore e fornisce spunti al progettista. In altri termini l'usura offre un altro modo di leggere gli edifici.*

In occasione della 12ª Biennale di Architettura di Venezia, il padiglione belga invita alla riflessione mettendo alla prova i riflessi dell'occhio. Rotor mette in mostra materiali presi dalla loro situazione d'uso. Giocando sull'estrazione e sull'isolamento di materiali usurati all'interno del padiglione, questo esercizio induce il visitatore a interrogarsi sul suo livello di tolleranza dell'usura. La raccolta dei frammenti di architettura propone un esercizio mentale: collegare i materiali in uso ai comportamenti e alle situazioni che li hanno marcati. Questi frammenti scelti invitano a sentire la fusione tra il materiale e le tracce d'usura che esso reca, a viverne l'esperienza. Perché in definitiva è con questo che lavora il progettista: un materiale condannato a portare le tracce del suo uso.

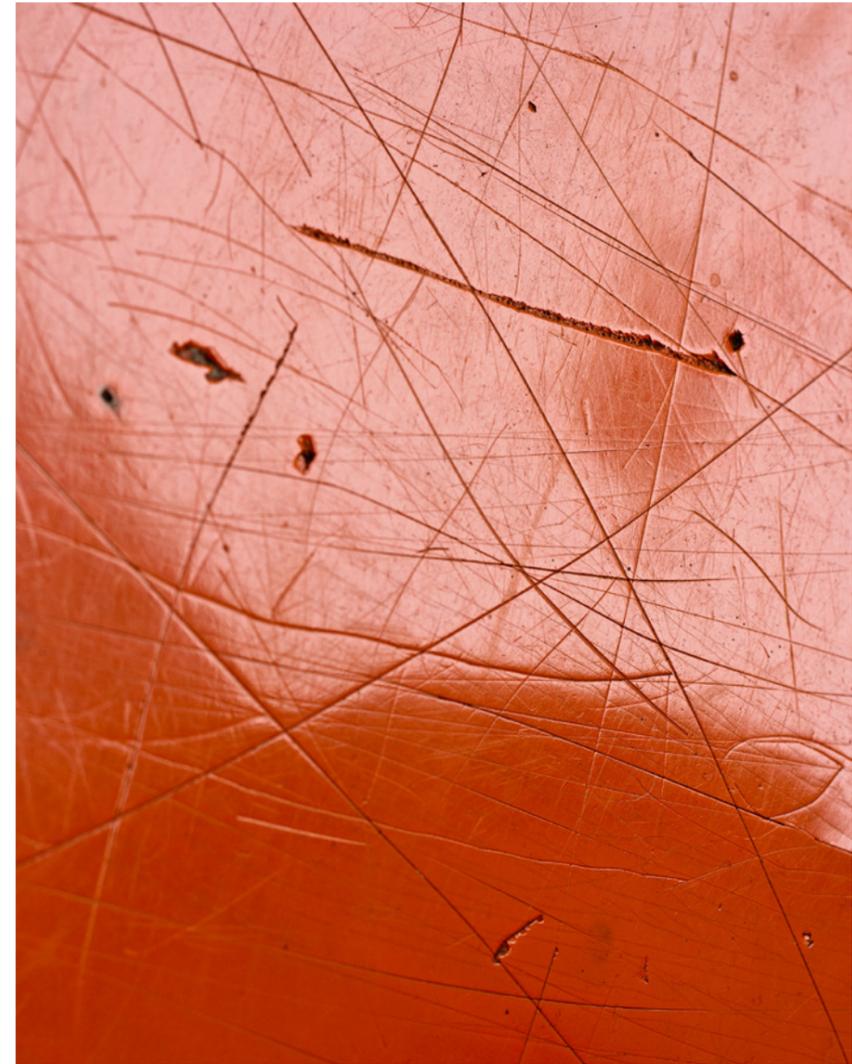


Ralf Grosseck

I materiali esposti sono stati raccolti sul territorio belga. Per motivi pratici Rotor si è rivolto ad edifici usati intensamente ma caduti improvvisamente in uno stato di abbandono. Siamo andati alla ricerca di materiali comuni e contemporanei che presentassero un'usura benigna, frutto di un utilizzo moderato. Durante lo smantellamento e il trasporto abbiamo evitato ogni altra alterazione che non fosse quella provocata dagli utenti stessi.

Questo progetto è stato alimentato dal contributo di diversi co-ricercatori coinvolti tra marzo e luglio 2010 nel processo di riflessione, partecipando alla presentazione della storia, all'individuazione delle situazioni evocate e allo scatto delle fotografie esposte. I co-ricercatori in questione sono: Nicolas Bomal, Audrey Contesse, Wim Cuyvers, Stefan Devoldere, Ralf Grosseck, Jan Kempnaers, Eric Mairiaux, Bruno Notteboom, David Peleman, Anna Rispoli e Peter Westenber.

Nato nel 2005, Rotor è un gruppo di 6 persone impegnate nello studio dei flussi di materiali nell'industria e nell'edilizia: Tristan Boniver, Lionel Devlieger, Maarten Gielen, Michaël Ghyoot, Benjamin Lasserre e Melanie Tamm. Il quotidiano di Rotor è fatto di progettazione e di ricerca sulle risorse materiali, i rifiuti e il riutilizzo. In occasione di questa 12ª Biennale di Architettura di Venezia, Rotor si è unito a Ariane d'Hoop e a Benedikte Zitouni.



USUS/USURES

Pavillon belge de la 12^e biennale d'architecture de Venise
Padiglione belga della 12ª biennale di architettura di Venezia
Belgian pavilion of the 12th Venice Architecture Biennale